

## Inaugurata con un concerto di musica barocca Da J. S. Bach a Dvorak, una rassegna al Lirico

di Gabriele Balloi

**CAGLIARI.** Da sempre vi sono molte pagine e autori della letteratura musicale che purtroppo rimangono ai margini. Opere solitamente giudicate minori, che spesso vengono ignorate o quantomeno frequentate di rado, pur avendo di fatto un loro indubbio valore. Ed è lo stesso organico strumentale, magari poco ordinario, che talvolta ne determina la scarsa fortuna, soprattutto in ambito cameristico.

Ecco perché "Aperitivo in musica - Feudi della Medusa" può rappresentare un'ottima occasione per avvicinarsi a repertori tanto inusuali quanto degni di attenzione, per riscoprire la bellezza e la poesia di tanta musica troppo spesso misconosciuta. La rassegna, che il Lirico ripropone per l'appunto in collaborazione sempre con l'azienda vinicola Feudi della Medusa, ha inaugurato questa domenica la sua terza edizione, unendo anche stavolta al piacere dell'ascolto la possibilità della degustazione. Dieci appuntamenti (dal 9 marzo al 7 dicembre) quasi tutti domenicali, sempre di mattina alle ore 11, nel consueto foyer di platea del Teatro Lirico. L'iniziativa offre l'opportunità di ascoltare, oltre alla musica dei più noti compositori (da J.S.Bach fino a Dvorák), anche quella di alcuni autori meno praticati, spaziando così dal repertorio classico a quello moderno, con incursioni fra l'altro nella musica etnica e pop. Protagonisti saranno le prime parti e i solisti sia dell'Orchestra che del Coro dell'Istituzione, di volta in volta nelle più varie formazioni.

Il primo concerto, ad

esempio, è stato tenuto da un quintetto di fiati e pianoforte, composto da Lisa de Renzio (flauto), Viviana Marongiu (oboe), Cristina Mannu (clarinetto), Ivan Calestani (fagotto), Claudio Carta (corno) e Francesca Carta (pianoforte). Un programma musicale, articolato e di raro ascolto, che prevedeva l'esecuzione della «Kleine Kammermusik, per cinque strumenti a fiato op.24 n.2» di Paul Hindemith, la «Serenata per quintetto di fiati» di Árpád Balázs, i «Trois Pièces Brèves» (Tre pezzi brevi) di Jacques Ibert, ed il «Sestetto» di Francis Poulenc.

Quattro pagine, ciascuna affascinante per diversi motivi, per un carattere peculiare, sebbene gli autori siano tutti vissuti all'incirca nello stesso periodo (la prima metà del Novecento), e tutti quanti abbiano perseverato nello scrivere con moduli e strutture tradizionali, seppur spingendo l'armonia e la melodia verso nuovi territori di stile. Gli esecutori sono talentuosi e ci regalano interpretazioni di buonissima qualità: un intrigante Hindemith, nei suoi sapori modali ed arcaici, estremamente evocativo; la fresca poeticità dell'ungherese Balázs, con i suoi temi di matrice popolare; la delicata vivacità di Ibert, sempre contraddistinto da un'amplissima varietà di soluzioni timbriche; oppure Poulenc, con le sue atmosfere di una squisita e raffinata leggerezza.

I prossimi appuntamenti sono: il 30 marzo con un ensemble di percussioni, flauto e pianoforte, musiche di Smadbeck, Bernstein, Cage, Harrison, Minoru Miki; il 13 aprile, ensemble d'archi, musiche di Dvorák.